

007 E VELENI. Carte importanti in casa di un finanziere. Il Viminale: «Mai spiato Di Pietro»



Il ministro Coronas riferirà il 10 gennaio al Comitato di controllo

È stato convocato per il prossimo 10 gennaio. Il ministro dell'Interno, Coronas, dovrà dare davanti al Comitato di controllo la sua spiegazione sull'ultimo scandalo che coinvolge il Sisd. Il presidente, Massimo Brutti: «Considero insoddisfacenti le spiegazioni del Viminale, il dossier contro Di Pietro è stato fatto. Dobbiamo fare luce su quanto è accaduto al Sisd e alla Finanza». Il senatore Cesare Salvi: «Emergono fatti inquietanti. Dini intervenga».

ROMA. Il ministro dell'Interno, Giovanni Rinaldo Coronas, dovrà andare, il prossimo 10 gennaio, davanti al Comitato parlamentare di controllo per spiegare come mai il Sisd aveva costruito il dossier «Achille» nel quale erano raccolte informazioni anche su Antonio Di Pietro e, soprattutto, quale sia il senso del comunicato emesso ieri dal Viminale nel quale viene impartita una istantanea «assoluzione» ai responsabili del servizio segreto civile.

notizie circolanti di attività di dossieraggio da parte di pubblici ufficiali della guardia di Finanza. Per questo ci occuperemo dell'intera vicenda: ci possono essere difformità tra le dichiarazioni dei responsabili dei servizi e le attività svolte dai funzionari. Parole caute, dalle quali però si intuisce che non viene esclusa l'esistenza di attività occulte e parallele realizzate da alcune persone, indipendentemente dai vertici.

Intervenga Dini

Strutture parallele

Un lungo comunicato che ha destato scalpore, proprio perché inatteso. E perché contiene notizie che non sembrano corrispondere totalmente a quanto accaduto. Tant'è che il senatore Massimo Brutti, presidente del Comitato di controllo, non ha nascosto le sue perplessità. «Considero insoddisfacenti le spiegazioni fornite dal ministero dell'Interno. Nel caso specifico della cosiddetta fonte Achille, vi è stata la raccolta di una serie di informazioni o insinuazioni assunte e conservate dal Sisd ma non rispondenti alle sue finalità istituzionali». Quindi, per Brutti, la vicenda del dossier Achille non è così marginale come si è cercato di sostenere nel comunicato del Viminale. «Ho convocato il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza - ha detto ancora - per il 10 gennaio, invitando il ministro Coronas ad intervenire per una audizione già da tempo richiesta, ma ora più che mai necessaria, allo scopo di raggiungere un chiarimento e perché il comitato svolga fino in fondo la sua funzione di controllo». Brutti è poi entrato nel merito degli ultimi sviluppi delle inchieste di Milano e Brescia che hanno portato alla scoperta del dossier del Sisd e della attività di spionaggio realizzata da alcuni ufficiali e sottufficiali della Finanza in servizio presso l'ufficio «A»: «Il comitato aveva chiesto ai responsabili dei principali servizi di intelligence, Sismi, Sisd e Finanza, se avessero svolto o stessero svolgendo attività di controllo o di raccolta di dati sui magistrati del pool di Milano. Tutti e tre i servizi hanno escluso categoricamente tale attività. Ieri però è emersa la conferma dell'esistenza di un dossier del Sisd; quindi non si può escludere la veridicità delle

Sulla vicenda del dossier illegittimi, commentando gli ultimi e gravi sviluppi delle inchieste di Milano e Brescia, è intervenuto anche Cesare Salvi, presidente del gruppo Progressista-federativo del Senato. «Sono estremamente inquietanti - ha detto Salvi - e non possono essere accolte con indifferenza le notizie secondo le quali due organi dello Stato, il Sisd e l'ufficio I della guardia di Finanza, hanno spiato e illegittimamente controllato l'attività di Di Pietro e di altri giudici del pool di Milano fin dall'inizio di Mani pulite».

La gravità di quanto sta accadendo - ha proseguito Salvi - è accentuata dal fatto che il direttore del Sisd e il responsabile dell'ufficio I avevano negato l'esistenza del dossier davanti al Comitato di controllo, lasciando aperte due ipotesi: o non hanno detto il vero o non sono in grado di controllare quanto accade nei rispettivi uffici. Il presidente del Consiglio deve intervenire al più presto. Due questioni vanno chiarite subito: in primo luogo il giudizio e le conseguenti decisioni sui funzionari che hanno svolto illecite attività; in secondo luogo sapere su incarico di chi si sono mossi e a chi hanno riferito in questi anni gli operatori del Sisd e dell'ufficio I in un'azione che ricorda i tempi peggiori della prima repubblica».

Cesare Salvi, poi, ha commentato il comunicato del Viminale: «Non chiudo affatto il caso. Al contrario, afferente o meno all'indagine di Salamone resta il fatto che il Sisd disponeva di documentazione concernente il dottor Di Pietro fornita da una fonte del servizio medesimo e che di tutto ciò non fu fatta parola nel corso dell'audizione di fronte al Comitato parlamentare».

«Pool» spiato, gli atti a Brescia Dilaga lo scandalo tra conferme e smentite

Gli atti sui dossier preparati da uomini dell'ufficio «A» della Finanza contro i giudici del «pool» sono stati trasmessi l'altro giorno dalla procura di Milano a quella di Brescia. E mentre la Gdf, con un cauto comunicato, ha fatto sapere che le eventuali attività illegittime non sono state ordinate dai vertici, il Viminale ha emesso una nota per sostenere che il Sisd non ha mai fatto dossier su Di Pietro. Un'affermazione che ha moltiplicato le polemiche.

GIANNI GIPIRIANI

ROMA. Contro i magistrati di «mani pulite» - e in particolare Antonio Di Pietro - sono stati preparati dossier sia da parte del Sisd che da parte di alcuni appartenenti alla Guardia di Finanza in servizio all'ufficio «A», ossia al servizio segreto interno. Ogni giorno, notizie e indiscrezioni trovano puntuali riscontri e ieri è anche arrivata la conferma ufficiale che gli atti sui dossier illegittimi scritti da alcuni uomini delle «Fiamme gialle» sul conto di Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Cherardo Colombo sono stati trasmessi (proprio l'altro giorno) da Milano alla procura di Brescia. Insomma: i fascicoli spionistici ci sono ed è provato che uomini e apparati dello Stato si sono attivati nel tentativo di bloccare e delegittimare un'inchiesta che aveva colpito tanti santuari intoccabili.

Le smentite di maniera Cominciamo dalla Finanza, ossia dall'ultimo apparato dello Stato ad essere tirato in ballo per la vicenda dei fascicoli illegittimi. Nel corso di alcune perquisizioni, come già scritto ieri, era stato scoperto che alcuni funzionari in servizio all'ufficio «A» avevano preparato veline informative su alcuni giudici del «pool». In particolare, in casa di un maresciallo è stato trovato materiale interessantissimo. Quei funzionari avevano agito da soli, oppure avevano obbedito ad ordini superiori? Il comando generale

della Guardia di Finanza ha voluto smentire «categoricamente» che reparti del Corpo «abbiano mai svolto attività informativa d'iniziativa nei confronti di magistrati del pool di Milano, né, di qualsivoglia soggetto, appartenente all'ordine giudiziario». Poi una seconda precisazione: «In questo senso trovano ampia conferma tutte le comunicazioni, verbali o scritte, puntualmente fornite al Comitato di controllo».

Traduciamo: la seconda parte del comitato, spiega perché il responsabile dell'ufficio «A», ascoltato dal Comitato, aveva escluso che fossero state fatte attività d'indagine nei confronti dei magistrati. Nella prima parte si smentisce che i reparti del Corpo «abbiano svolto quelle attività illecite. Reparti. Non si smentisce che «singoli» abbiano fatto quelle cose. Non si poteva, del resto, visto che i dossier sono stati scoperti e sequestrati. Questo, in soldoni, vuol dire che i vertici non hanno ordinato alcuna di quelle azioni. Quindi il tutto sarebbe il frutto di «deviazioni».

Ma c'è da chiedersi, al di là dell'estraneità dei vertici della Finanza, se è davvero credibile che alcuni funzionari «isolati» si siano presi la briga di raccogliere informazioni e veleni. Per farne che? L'unica cosa certa, in tutta questa vicenda, è che nulla è accaduto per caso, indagine e inchieste stanno dimostrando che si è messo in moto un

«coordinamento». Interessi diversi hanno trovato interlocutori in uomini degli apparati dello Stato. E seguendo questa pista - si può dire tranquillamente - si arriverà lontano e si potrà scrivere la vera storia italiana degli ultimi quattro anni. Ma se, per quanto riguarda il coinvolgimento della Finanza, molti aspetti rimangono ancora oscuri ed è lecito ipotizzare l'esistenza di «nuclei paralleli» che non rispondevano ai propri superiori, la vicenda che riguarda il Sisd è molto più chiara e delineata. Proprio per questo ha destato sorpresa la precisazione diramata ieri dal Viminale che ha sostenuto che mai il servizio segreto civile ha fatto qualcosa contro Di Pietro.

Dossier illegittimi

Cosa dice il comunicato? «Agli atti del Sisd non esistono né fascicoli, né dossier intestati all'ex magistrato. Nella copiosa documentazione concernente la produzione della ormai nota fonte Achille sono stati rinvenuti solo alcuni atti con incidentali riferimenti al nominativo del dottor Di Pietro che sono stati trasmessi al pm Salamone, pur se non afferenti all'indagine condotta da quel magistrato». E poi: «Da quella produzione non è mai derivata, né prima, né successivamente alcuna elaborazione o attività di intelligence o operativa del Sisd nei confronti di Di Pietro».

In realtà, nel comunicato sembra che si voglia giocare con le parole. Anzitutto perché smentendo l'esistenza di un fascicolo Di Pietro si cerca di far credere che il Sisd non abbia mai cercato quelle informazioni. Non è vero. Perché le informazioni su Di Pietro sono nel fascicolo Achille e, forse, in quelli con le notizie fornite da altre fonti del servizio. Non si dimentichi, per fare un esempio, che un dossier illegittimo che il Sisd aveva fatto un paio di anni fa su Cossiga, era stato archiviato sotto la voce: «Rifondazione comunista». C'è da aggiungere, poi, che davanti al Comitato di controllo, il direttore del servizio segreto civile, Gaetano Marino, non solo aveva escluso l'esistenza di dossier su Di Pietro, ma aveva anche negato che ci fossero stati attività che riguardassero l'ex pm. E i fatti dimostrano che questo non è vero.

Insomma, il comunicato del Viminale (come si comprende nell'articolo a fianco) ha finito con il rendere più complicate le cose. Di fronte a fatti così gravi è giudicato curioso che il governo non dimostri di agire con la necessaria fermezza. Eppure Lamberto Dini si era impegnato. Perché, se si desse retta alle versioni ufficiali, «nessuno», ma proprio nessuno, avrebbe costruito dossier illegittimi. Però finora ne sono saltati fuori quattro. Sarebbe il caso di cercare i responsabili. Visto che sicuramente ci sono.

Il 21 febbraio la prima udienza preliminare, nel mirino il gallo dell'informattizzazione

Anna De Martino, gip nel caso Di Pietro per il filone d'inchiesta che riguarda i rapporti intrattenuti dall'ex magistrato con la società d'assicurazione Maa e con il comandante dei vigili urbani di Milano, Eleuterio Rea, ha fissato l'udienza preliminare il 26 febbraio. Lo stesso gip dovrà decidere anche in merito al rinvio a giudizio chiesto dal pm Bonfigli e Salamone, per l'ex ministro Previti, per Paolo Berlusconi e per gli ispettori del ministero di grazia e giustizia Domenico de Biasi e Ugo Dinacci. Per questi ultimi l'ipotesi di reato è di concussione e di omissione di atti d'ufficio, per Paolo Berlusconi invece di concorso in concussione, per Previti di concussione. L'altro gip che si occuperà del filone della informattizzazione del palazzo di giustizia di Milano, Roberto Spedò, aveva già fissato il 21 febbraio l'udienza preliminare. In entrambi i casi i pm Salamone e Bonfigli avevano chiesto il rinvio a giudizio dell'ex magistrato per concussione ed abuso d'ufficio. Relativa calma ieri al palazzo di giustizia di Brescia nonostante le rivelazioni di alcuni quotidiani e telegiornali sul fascicolo Sisd. Salamone aveva già confermato l'acquisizione del fascicolo il 12 dicembre, senza peraltro entrare nel merito degli atti in suo possesso, ma la documentazione era stata allegata agli atti già il 28 ottobre '95. Oggi rientra, dopo un breve periodo di riposo, anche Bonfigli, l'altro magistrato che affianca Salamone nell'inchiesta su Di Pietro. I due magistrati dovranno affrontare nei giorni a venire il difficile compito di esaminare i fascicoli degli atreici operati nell'inchiesta. Tra gli altri questi relativi ai numerosi tentativi di destabilizzazione ed alle interferenze nell'inchiesta allo scopo di screditare l'ex magistrato di mani pulite.

Istruzioni alle banche su come comportarsi se un loro esponente viene coinvolto in vicende giudiziarie

Avvisi e arresti, il vademecum di Bankitalia

La Banca d'Italia ha elaborato una sorta di «vademecum»: ad esso dovranno attenersi i consigli di amministrazione di banche e società d'intermediazione finanziaria qualora uno dei loro esponenti sia coinvolto in vicende giudiziarie. In presenza di misure cautelari personali, «risulta necessaria la sospensione dell'interessato dalle funzioni... Alla cessazione della misura cautelare, il consiglio di amministrazione effettuerà una nuova valutazione...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un avviso di garanzia fa venir meno il requisito di «onorabilità» previsto dalla legge per chi ricopre incarichi in banche e società finanziarie? E gli arresti domiciliari impongono obbligatoriamente la sospensione dell'interessato dalle sue funzioni? Sono alcune delle domande alla quali la Banca d'Italia ha voluto dare una risposta tracciando una sorta di vademecum al quale si dovranno attenere i consigli di amministrazione di banche e so-

cietà di intermediazione finanziaria nel caso in cui i loro esponenti vengano coinvolti in vicende giudiziarie. Partendo da alcune domande specifiche rivolte alla Banca d'Italia da società di gestione di fondi comuni d'investimento, l'Istituto di emissione ha fornito istruzioni specifiche «volte a garantire la correttezza e la trasparenza dei comportamenti all'interno degli enti» sottoposti alla sua vigilanza. Eccole. 1) «Atti di parte (denunce, que-

re, istanze e richieste) presentate nei confronti di esponenti aziendali non comportano interventi di sorta. L'iscrizione nel registro della notizia di reato pervenuta al pubblico ministero ha infatti propriamente lo scopo di individuare il termine entro il quale vanno svolte le indagini preliminari».

Avviso di garanzia

2) Informazione di garanzia. «Occorre considerare che, sebbene tale comunicazione miri specificamente a tutelare la posizione processuale dell'indagato, essa può avere rilievo nell'ambito del rapporto fiduciario esistente con l'ente di appartenenza. Si rende dunque necessario che l'esponente medesimo porti a conoscenza del consiglio di amministrazione la circostanza di essere sottoposto ad indagini preliminari specifiche e motivi. Analoga procedura va seguita

anche quando l'esponente abbia assunto la qualità di imputato. I reati per i quali operano questi obblighi di informativa devono considerarsi quelli rilevanti ai fini della sussistenza dei requisiti di onorabilità e per i quali sia stabilita in astratto una pena detentiva superiore, nel massimo, a tre anni. In queste ipotesi, il consiglio di amministrazione sarà in condizione di valutare tutti gli elementi di informazione disponibili e di assumere le decisioni più idonee a salvaguardia dell'autonomia gestionale, dell'efficienza allocativa e della reputazione dell'ente».

Arresto

3) Nel caso in cui l'esponente di una banca o di una società di intermediazione finanziaria «sia sottoposto a misure cautelari personali - siano esse coercitive (arresti domiciliari, custodia cautelare in carcere) o interdittive (divieto temporaneo di esercita-

re determinate attività professionali o imprenditoriali) - risulta necessaria la sospensione dell'interessato dalle funzioni. Ciò potrà realizzarsi per autonomia decisionale dell'esponente che si autosospenda ovvero per decisione del consiglio d'amministrazione. Le misure cautelari pre-suppongono infatti la sussistenza di «gravi indizi di colpevolezza» e possono essere applicate per delitti puniti con la reclusione superiore, nel massimo, a tre anni. Alla cessazione della misura cautelare, il consiglio di amministrazione effettuerà una nuova valutazione ed applicabile, oltre che alle società di gestione di fondi comuni d'investimento, anche agli altri intermediari finanziari».